



RELAZIONE INTRODUTTIVA

Francesco Pappolla

Segretario Generale FENEALUIL Bari

**VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO**

22 APRILE 2022 - TRANI

Carissimi delegati e delegate, amici ed amiche, gentili ospiti

a nome della FENEALUIL di Bari, desidero innanzitutto porgere a Voi tutti un sincero benvenuto ed un vivo ringraziamento per la gradita presenza ai lavori del nostro 18^o Congresso Territoriale, che oggi celebriamo al termine di un percorso che ci ha visti impegnati in numerose ed appassionanti assemblee di base, sui luoghi di lavoro e nelle Leghe Comunali.

Il tempo vola, sembra ieri da quando quattro anni orsono ci siamo incontrati l'ultima volta nella medesima circostanza odierna e, nel frattempo, abbiamo dovuto confrontarci e convivere con situazioni allora non preventivabili, nemmeno lontanamente.

Non solo crisi economiche, alle quali purtroppo avevamo già fatto l'abitudine nell'ultimo decennio, ma nuove e straordinarie circostanze globali causate dalla pandemia mondiale da Covid 19 e, come se ciò non bastasse, dalla guerra scoppiata lo scorso febbraio alle porte dell'Europa.

Eventi sconosciuti in gran parte del mondo occidentale, che stanno enormemente condizionando e cambiando le nostre vite, le nostre abitudini, il nostro lavoro e ovviamente, la finanza e l'economia dell'intero pianeta.

Le conseguenze di tutto ciò ed i recenti smisurati aumenti dei costi dell'energia, hanno purtroppo vanificato decenni di pace e progresso, accrescendo visibilmente le disuguaglianze con enorme impatto sulle famiglie, sulle persone e sulle Imprese.

Oltre due anni di pandemia hanno delineato una situazione critica non solo dal punto di vista sanitario, ma anche economico e sociale determinando un drastico calo delle attività in tutti i settori del Paese.

C'è chi ha perso il proprio posto di lavoro, chi ha chiuso la propria attività e non l'ha più riaperta. Conseguenze drammatiche con

incremento della disoccupazione - soprattutto femminile - e crisi di numerosi comparti.

Come Sindacato e come FENEAL ci siano subito trovati nel marzo 2020, ad operare in un contesto nuovo e difficile. Eppure anche in presenza di una situazione sanitaria di carattere straordinario, abbiamo sempre cercato di essere un punto di riferimento per lavoratori e cittadini continuando a garantire la nostra operatività.

Nel pieno rispetto di tutte le norme di sicurezza e prevenzione da possibili rischi di contagio, le nostre Sedi ed i nostri Uffici sono rimasti aperti, i nostri telefoni accesi, la nostra azione quotidiana è comunque continuata.

Il nostro impegno, in ossequio alle normative nazionali emanate in materia di contrasto alla pandemia e sicurezza sui luoghi di lavoro, si è particolarmente concentrato nell'assicurare l'assistenza sindacale ai nostri iscritti interessati dall'attuazione delle numerose procedure di Cassa Integrazione Guadagni e nella sottoscrizione, presso le maggiori aziende operanti nei settori di nostra competenza, dei previsti protocolli per la costituzione dei Comitati di Sicurezza per la gestione ed il contrasto alla diffusione del Covid 19.

Inoltre, di concerto con tutte le Parti Sociali dell'edilizia, abbiamo contribuito alla redazione ed alla successiva sottoscrizione dell'**"Accordo Territoriale di regolamentazione delle misure per il contrasto e contenimento della diffusione del virus"** da applicarsi su tutti i cantieri delle province Bari - Bat.

Accordo in seguito considerato da addetti ai lavori di livello nazionale, tra i migliori protocolli siglati in Italia.

VALORIZZARE IL LAVORO COME FATTORE DI CRESCITA SOCIALE ED ECONOMICA

Mai come in questo periodo di generale difficoltà ma anche di auspicabile ripartenza per l'economia, il tema del nostro 18[^]

Congresso: **“Valorizzare il Lavoro, Riquilibrare il Futuro”** diventa argomento centrale e necessario.

Il valore del **lavoro** come bene collettivo ed elemento fondante della nostra Repubblica, inteso come diritto primario di ogni cittadino.

Principio essenziale sancito dalla Costituzione e sul quale si fonda il benessere di una collettività democratica nel cui ambito operano lavoratori ed Imprese.

In tale contesto, la questione del **lavoro** diviene protagonista nella consapevolezza che nessuna ripresa è possibile, senza un vero e proprio rilancio della sua importanza etica e sociale.

Va rigenerato il desiderio collettivo di ripartire creando nuove opportunità attraverso il **lavoro** specialmente per giovani e donne, riportando al centro dell’attenzione pubblica la problematica della **“piena e buona occupazione”**

La crisi del coronavirus e le difficoltà causate da una guerra di aggressione assurda ed illegittima, costituiscono una sfida per l’economia europea e per le condizioni di vita dei cittadini. Diventa pertanto fondamentale proteggere i settori critici della nostra economia, sostenendo le Imprese e tutelando l’occupazione ed i lavoratori.

Porsi questo obiettivo infatti, è oggi decisivo non solo per ragioni di equità, ma anche perché da esso passa lo “sblocco” e il rilancio della crescita per l’intera comunità.

E dunque, se piena e buona occupazione viene assunto come obiettivo prioritario, diventa allora indispensabile concepire un rovesciamento di prospettiva quindi:

NON **“alimentare la crescita sperando che ne scaturisca lavoro”**

MA **“creare lavoro per attivare la crescita”**.

L'Italia è al centro dell'impegno di ripresa dell'Europa. Malgrado i venti di guerra che incombono e che potrebbero condizionare alcune scelte di politica economica Comunitaria, saremo i maggiori beneficiari del programma Next Generation e pertanto, le risorse provenienti dall'Europa dovranno essere soprattutto utilizzate per creare occupazione.

Poiché non è possibile immaginare il rilancio del Paese senza una visione di lungo periodo che restituisca in maniera forte e decisa, dignità al lavoro qualificato, stabile e sicuro.

Dal reddito di cittadinanza al lavoro di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza nato nel 2019 come una misura di sostegno economico per la lotta alla povertà ed alla disoccupazione, ormai da mesi è tornato al centro del dibattito politico.

A distanza di tre anni dalla sua entrata in vigore, i dati Istat dicono che il sussidio ha sicuramente aiutato a ridurre il fenomeno della povertà, ma è stato poco incisivo sotto il profilo della lotta alla disoccupazione.

Infatti, tra tutti coloro che hanno sottoscritto il "patto per il lavoro" presso i Centri per l'Impiego, solo un beneficiario del RDC su sette ha trovato lavoro.

Per tali ragioni, analizzando le rilevazioni della Corte dei Conti, molti Studi statistico-scientifici suggeriscono la necessità di introdurre delle modifiche.

Sarebbe opportuno pertanto, pensare a forme di riconversione delle risorse economiche oggi destinate dallo Stato al sostegno passivo di lavoratori fragili, disoccupati con basse qualifiche o inoccupati privi di percorsi formativi completi.

Cercando di trasformare rapidamente – come già avviene in altri Paesi Europei - l'attuale "**reddito di cittadinanza**" in un più utile ed appropriato "**lavoro di cittadinanza**".

Poiché, come ovvio, la riqualificazione professionale delle suddette figure dovrà avvenire attraverso l'attuazione di politiche attive del mercato del lavoro a cura dei Centri Territoriali per l'Impiego, questi ultimi dovranno adeguatamente essere finanziati e rafforzati.

Ma il tipo di "*lavoro di cittadinanza*" da creare è molto ampio. Deve comprendere lavori "buoni", di alto contenuto qualitativo ed investire in qualifiche elevate contemplando paghe adeguate.

Soltanto in questo modo si attua una vera lotta alla povertà, assicurando un futuro basato sulla dignità, la sicurezza economica e l'uguaglianza.

Aumentare gli investimenti nel lavoro dignitoso e sostenibile, formare ed individuare nuove figure specialistiche con competenze utili alle professioni future, deve costituire una priorità e richiede uno sforzo progettuale e programmatico congiunto tra: Istituzioni, Governo, Organizzazioni Sindacali e Datoriali.

Esse devono rafforzare il contratto sociale che assicuri un'equa partecipazione dei lavoratori al progresso economico, nel rispetto dei diritti.

Il dialogo tra Parti Sociali ed Istituzioni, deve avere un ruolo chiave nel garantire che il contratto sociale venga adattato, ove necessario, ai cambiamenti in corso attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del mondo del lavoro, compresi quei lavoratori fragili o privi di competenze e formazione, che al momento ne sono esclusi.

Per valorizzare il lavoro è pertanto auspicabile, un piano incentrato sulla persona. Che costituisca il fondamento di un patto politico basato sull'uguaglianza e nel quale "occupazione ed equo impiego", siano al centro delle politiche economiche e sociali.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI, LE NUOVE SFIDE PER PROGETTARE E RILANCIARE IL PAESE NELLA FASE POST COVID E POST CONFLITTO

Il mondo che sarà non è quello che è stato. Mai negli ultimi decenni l'Europa ha vissuto tensioni geopolitiche così gravi come le attuali causate dal conflitto in Ucraina.

Lo scoppio della guerra, pone oggi l'Europa di fronte al più grande conflitto armato dalla seconda guerra mondiale del secolo scorso e costituisce una minaccia per la ripresa economica dopo due anni di pandemia.

Si aprono nuovi scenari segnati dall'incertezza, eppure anche se le borse subiscono gravi perdite ed i prezzi dei prodotti energetici aumentano vertiginosamente, le Istituzioni Europee dovranno inevitabilmente proseguire nell'attuazione dei progetti di rilancio e sostegno dell'economia comunitaria. Contestualmente, la BCE dovrà impegnarsi nel mantenere stabile l'euro sui mercati globali, contrastare l'inflazione attraverso il controllo degli aggregati monetari e garantire le necessarie risorse per finanziare i programmi di sviluppo.

Questa la realtà che attualmente stiamo vivendo e che, se pur caratterizzata da forti difficoltà, deve comunque indurci a riflettere sulle opportunità di rilancio del nostro sistema Paese.

In questo contesto, il comparto delle costruzioni pur anch'esso investito da recenti incrementi dei costi dell'energia e delle materie prime, deve rappresentare uno degli ambiti strategici su cui focalizzare maggiormente le risorse finanziarie europee e nazionali, al fine di realizzare un programma di investimenti strutturali in grado di rilanciare l'economia e garantire posti di lavoro stabili.

Il settore delle infrastrutture, grazie al suo effetto moltiplicatore su economia generata e occupazione attivata, rappresenta uno dei comparti cardine su cui investire.

La disponibilità delle risorse europee che le conseguenze del conflitto non possono e non devono intaccare, può essere l'elemento trainante. Ma questa importante opportunità, deve necessariamente concretizzarsi nella definizione di strategie e progetti di medio e lungo termine.

Senza tener conto dell'alta complessità del territorio nazionale, spesso afflitto da fenomeni di dissesto idrogeologico che da soli rappresentano una priorità assoluta, il nostro sistema di infrastrutture, composto da numerosissime installazioni quali ponti, viadotti e gallerie ormai vecchie, necessita di opere di manutenzione fisiche e tecnologiche, non più procrastinabili.

Le migliaia di manufatti che insistono sulle nostre arterie stradali risalgono in gran parte agli anni del boom economico – anni '50 e '60 del secolo scorso – o addirittura ad ancora prima e sono vicini all'esaurimento della vita utile.

Non solo: molti soffrono di quello che in gergo tecnico viene definito "*ammaloramento*" da cause ambientali, da realizzazioni non idonee o da insufficienti manutenzioni. Di tanti non si conosce lo stato attuale di salute e neppure a chi appartengano. Quale sia l'Ente che ne detiene ufficialmente la proprietà.

E' del tutto evidente pertanto che l'avvio nel nostro Paese di un grande programma di investimenti in infrastrutture, da considerarsi ormai il più importante dai tempi della ricostruzione del dopoguerra, rappresenta un'azione decisiva per trainare la ripresa post pandemica e post bellica.

Nonostante un passato segnato dall'immobilismo e dall'assenza di investimenti pubblici, oggi il Governo Italiano - almeno negli annunci - sembra intenzionato a recuperare il terreno perduto e guarda alle grandi opere come un importante volano per agganciare una crescita sostenibile e duratura.

Il percorso di rilancio preannunciato dal Governo attraverso nuovi auspicabili investimenti, dovrebbe subire prossimamente un'accelerazione grazie al sostegno che potrà essere garantito dai fondi europei.

Secondo il Cresme nel 2023 il nostro Paese potrebbe ricevere, compatibilmente con i nuovi scenari economici generati dal conflitto in Ucraina, investimenti nel settore per circa 135 miliardi di euro. Un risultato significativo raggiunto malgrado tutto, anche grazie ai tassi di crescita degli ultimi 12 mesi.

Eppure, se alcuni investimenti dovrebbero arrivare, molti altri ne serviranno nel medio e lungo periodo. I fondi europei destinati alle infrastrutture – next generation EU – saranno in grado di coprire solo una parte del fabbisogno italiano che sconta, soprattutto nelle regioni del Sud, un ritardo infrastrutturale significativo.

Il Ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, ha di recente affermato: ***“il cambio di paradigma verso uno sviluppo sostenibile non è più rinviabile, così come un forte investimento per rendere resilienti al cambiamento climatico il territorio, le infrastrutture ed i sistemi di mobilità del nostro Paese. I rapporti presentati dalle Commissioni di Studio del Ministero, mostrano non solo i rischi che corre l’Italia a causa della crisi climatica ed idrogeologica, ma anche le opportunità esistenti per operare, insieme al settore privato, scelte in grado di mitigarne gli effetti sui sistemi ferroviari, stradali, idrici, portuali ed urbani da cui dipende il nostro sistema socioeconomico”***.

Pertanto se le suddette dichiarazioni d’intenti del Ministro non resteranno tali ma, sia pur in presenza di ulteriori difficoltà internazionali, augurabilmente si trasformeranno in azioni concrete, allora siamo convinti che continueranno gli investimenti nelle opere pubbliche, trasformando così una ripresa temporanea in un percorso di sviluppo duraturo, improntato alla sostenibilità e all’innovazione.

Ma il Governo deve altresì urgentemente intervenire sugli adeguamenti degli importi definiti nei bandi di gara, ormai non più in linea con gli attuali costi di mercato delle materie. E dovrà altresì agire con urgenza, nel calmierare i prezzi sulle principali materie prime e prodotti per l’edilizia.

E' apprezzabile quanto fatto dall'Esecutivo in fase di redazione del PNRR in materia di aggiornamento dei valori economici delle opere da assegnare. Ma bisogna proseguire con la politica di costante adeguamento dei prezzi, soprattutto sui lavori appaltati dagli Enti Locali.

Il Paese non può permettersi oggi di allentare l'attenzione sulle opere pubbliche, specialmente sui cantieri dei lavori già appaltati, poiché non garantire risorse sufficienti significherebbe arrestare la crescita, lo sviluppo e mettere a rischio la coesione sociale.

Ma quando si parla di edilizia, bisogna considerare non solo il comparto delle opere pubbliche, ma anche tutto il settore dell'edilizia privata e residenziale per la realizzazione di strutture ed immobili a basso consumo energetico.

Nonostante il decennio nero 2008 – 2018 dell'edilizia, il settore in Italia è tornato nuovamente attivo, riuscendo ad assorbire sempre di più nuova manodopera.

Naturalmente, affinché questa controtendenza rimanga stabile e non sia solo un effetto momentaneo, all'interno del settore edile bisognerà avere una visione innovativa per fare fronte ai cambiamenti ed attuare moderne soluzioni.

Le tendenze del futuro impongono nuovi approcci industriali che, attraverso lo sviluppo di moderne tecniche costruttive, consentano di ridurre gli sprechi garantendo altresì la salvaguardia dell'ambiente.

L'introduzione di pratiche virtuose quali ad esempio:

- **l'edilizia circolare** che ha l'obiettivo di ridurre gli scarti mandati in discarica, eliminando sprechi ed investendo in processi e logiche in un'ottica di circolarità;
- **l'utilizzo e la ricerca di nuovi materiali** che in un'ottica green e nuove tecnologie costruttive, consenta di preservare l'ambiente realizzando edifici ecocompatibili.

Non-solo-superbonus dunque. Introdotto dall'allora Governo Conte 2, con il Decreto Legge "Rilancio" varato nel maggio del 2020, il cosiddetto "**superbonus 110%**" è una misura di incentivazione che punta a rendere più efficiente e più sicuro il patrimonio abitativo del nostro Paese.

Il Superbonus si suddivide in due tipologie di interventi: il **super ecobonus** agevola i lavori di efficientamento energetico; il **super sismabonus** incentiva quelli di adeguamento antisismico.

L'incentivo consiste in una detrazione del 110% che si applica sulle spese sostenute dal 1° luglio 2020 con scadenza ulteriormente prorogata fino al 30 giugno 2023, a seconda dello stato di avanzamento dei lavori.

Il beneficiario può decidere di esercitare l'opzione dello sconto in fattura: l'impresa o le imprese che hanno effettuato i lavori applicano uno sconto fino al 100% del valore della fattura e il cittadino effettua così i lavori senza alcun esborso monetario. L'impresa si vedrà in questo modo riconosciuto un credito d'imposta pari al 110% dell'ammontare dello sconto applicato.

Alternativamente, il contribuente può sempre sostenere direttamente il costo dei lavori e decidere poi se utilizzare la detrazione in compensazione per pagare meno tasse o cedere il credito d'imposta a terzi, Istituti di credito compresi.

Nelle intenzioni del Legislatore, questa misura è nata per creare un meccanismo virtuoso di mercato e per offrire benefici a tutti i soggetti coinvolti.

I cittadini possono ristrutturare casa gratuitamente, ridurre il costo delle bollette e valorizzare il proprio patrimonio immobiliare.

Le imprese possono aumentare il proprio fatturato grazie al maggior volume di lavori.

Lo Stato può rendere più efficienti e più sicure le abitazioni e sostenere l'aumento dell'occupazione e del reddito.

Tutto benissimo nelle finalità, ma a distanza di 24 mesi è oggi opportuno chiederci e valutare cosa le intenzioni iniziali hanno effettivamente prodotto.

Certamente il comparto edile ha ricevuto indubbi vantaggi dal bonus poiché sono decine di migliaia i nuovi cantieri aperti ovunque in Italia che, rispetto agli anni precedenti, corrispondono a un incremento del numero delle commesse superiore al 300%.

Ancora da valutare restano invece, la qualità dei lavori eseguiti ed i reali vantaggi in termini di diminuzione dei consumi energetici e di rivalutazione del parco immobiliare.

Poiché i tempi stabiliti dalla Legge per usufruire delle agevolazioni fiscali sono ristrettissimi – la scadenza benefici terminerà il 30 giugno 2023 -, il superbonus ha di fatto creato un'enorme bolla speculativa che ha generato un aumento incontrollato dei prezzi delle materie prime dell'edilizia, a prescindere dagli effetti prodotti dal conflitto Russo-Ucraino.

Nel corso dell'ultimo anno infatti, la corsa dei prezzi dei materiali edili è stata comunque talmente rapida, da cogliere impreparate persino le grandi imprese di costruzione.

Secondo dati ANCE infatti nel corso dell'ultimo anno, acciaio e ferro hanno subito un aumento percentuale pari al 226,7%, ma anche il rame +40,2% ed i costi delle impalcature sono passati da 13-15 euro al mq. fino a 40 euro e malgrado tutto, attualmente i ponteggi sono praticamente introvabili.

A tutto ciò si deve aggiungere il pericolosissimo fenomeno delle Imprese Edili "mordi e fuggi". Sono infatti oltre 11.000 le Imprese del settore nate nel secondo semestre dello scorso anno.

E' un dato che offre la misura dell'esplosione dell'attività edilizia e dà corpo alle preoccupazioni generate dall'ingresso nel

settore di molte aziende prive di struttura, preparazione e capacità produttiva tipica del comparto.

Molti furbetti hanno capito che di questi tempi, se si vuole approfittare degli incentivi, conviene buttarsi nell'edilizia. Basta attivare la partita IVA ed iscriversi alla Camera di Commercio e un'ora dopo puoi iniziare a demolire tramezzi, tirare su impalcature, o applicare cappotti termici sulle facciate di case e condomini, partecipando ad una specie di corsa all'oro che riduce drasticamente la qualità del prodotto finito.

La Legge italiana non chiede competenze e nel momento in cui ti dichiari azienda edile, hai tutti i titoli per accedere ai bonus fiscali senza limiti di importo. E la scarsa capacità di controllo da parte dello Stato, favorisce in molti casi, l'attivarsi di vere e proprie truffe.

Ma il fronte più preoccupante è quello della sicurezza.

L'Ispettorato del Lavoro ha certificato che nell'ultimo semestre del 2021, su 100 cantieri visitati, 91 non erano in regola con le norme contrattuali, assicurative e di sicurezza.

Su oltre 13 mila infrazioni registrate nel corso del 2021, il 50% riguardano l'inadeguatezza delle misure di protezione in caso di cadute dall'alto: impalcature non omologate, mancanza del doppio parapetto, montaggio non a norma di tubi e ponteggi, materiali usurati.

I numeri sono impietosi, le denunce di infortunio nei cantieri edili sono aumentate nell'ultimo anno del 17% dopo dieci anni di diminuzione continua.

Le morti in edilizia sono passate da 114 a 127 con un incremento dell'11%. E questi sono solo i casi registrati dall'INAIL quindi gli assicurati, perché poi ci sono anche i morti che nessuno conta, quelli del lavoro nero.

Bisogna allora rinunciare ai benefici dei superbonus?
Assolutamente NO.

Occorre soltanto rivedere alcune disposizioni e, soprattutto, rendere permanenti le detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza.

Contestualmente, come già avvenuto con la promulgazione del DL n. 13 del 25 febbraio 2022, bisognerà continuare a tenere alta l'attenzione e proseguire con gli interventi legislativi finalizzati al contrasto delle frodi ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per la realizzazione delle opere infatti, le norme contenute nel citato DL 13/2022, pur correttamente delimitando il perimetro contrattuale e rendendo obbligatorio l'affidamento dei lavori a datori di lavoro che applicano il CCNL edile, non sono ancora sufficienti a garantire una vera selezione sulla qualità delle imprese esecutrici.

Al fine di consentire il più possibile la presenza sul mercato di aziende virtuose, sarà pertanto necessario favorire anche l'introduzione della "patente a punti", estendere l'obbligo dell'attestazione SOA, oppure permettere esclusivamente alle Ditte o Società edili attive da almeno 5 anni e in regola con il DURC, la possibilità di svolgere ristrutturazioni con il superbonus e di poter compensare i crediti con le scadenze INPS e INAIL. Ecco che il vantaggio economico sarebbe immediato e che cittadini e lavoratori avrebbero la certezza di affidarsi ad aziende serie e corrette.

L'idea del Superbonus 110% resta ottima, ma i benefici concessi devono essere finalizzati a creare giusto profitto, buona occupazione ed a garantire la qualità del lavoro e delle opere realizzate. Si favorirebbero in tal modo le Imprese oneste, evitando di spalancare le porte ai furbi o peggio, ai delinquenti.

La crescita del comparto si fonda essenzialmente sulla qualificazione delle Imprese. Per tali ragioni, soprattutto a tutela della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, vanno introdotti interventi legislativi mirati alla defiscalizzazione e decontribuzione delle ore destinate alla formazione ed alla sicurezza, al fine di tutelare e premiare le Imprese virtuose.

Quando si parla di riqualificare il futuro in edilizia, non s'intende soltanto l'utilizzo di particolari tecnologie, ma l'implementazione di

idee, progetti e nuove professionalità sempre più in relazione alla figura umana.

Creatività e tecnica dovranno essere sempre più complementari in modo da esaltare le qualità del lavoratore che, unitamente alle capacità dell'imprenditore, rimangono il fulcro dominante dell'attività insieme all'innovazione tecnologica.

Il settore delle costruzioni è in costante evoluzione e la crescita professionale continua, sarà fondamentale per essere sempre formati ed aggiornati riguardo le nuove tecniche di lavoro, le nuove normative e in generale, i nuovi aspetti dettati dall'evoluzione del comparto.

I lavoratori quindi, dovranno essere sempre più qualificati, professionalizzati ed in linea con le esigenze del settore e del mercato.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: FORMAZIONE E SICUREZZA

La questione del rilancio economico, impone un cambio concettuale rispetto ai temi della formazione professionale e sicurezza in edilizia. Di qui la necessità di promuovere una riflessione secondo un approccio articolato in più assi culturali: l'inclusione nella formazione come condizione di libertà e di uguaglianza, l'integrazione delle conoscenze, l'innovazione nella formazione come vettore di sviluppo, la permanenza della formazione in tutto l'arco della vita lavorativa delle persone.

Il termine *formazione* in questa prospettiva riguarda l'intero insieme di processi di conoscenza e crescita professionale dei lavoratori: l'istruzione e l'educazione, la formazione continua e quella permanente, la formazione scolastica formale e quella informale riveniente dall'esperienza lavorativa quotidiana.

I processi formativi delle Scuole Edili, hanno spesso riguardato l'apprendimento di qualifiche professionali idonee al cosiddetto

“primo inserimento” nel mercato del lavoro, cercando in tal modo di favorire l’accesso nel settore a giovani inoccupati e disoccupati.

Eppure da qualche anno si è registrata una sempre più diffusa disaffezione, soprattutto da parte dei ragazzi, nei confronti di un comparto che pure potrebbe ancora offrire tantissime opportunità occupazionali.

Nella mentalità di molti giovani e delle loro famiglie, il lavoro edile è associato all’appartenenza ad un basso livello sociale, a fatica fisica e polvere.

Invece, bisognerebbe far Loro comprendere che il settore si sta rapidamente evolvendo ed anche se inizialmente si presenta come un lavoro manuale, le possibilità di crescita professionale sono moltissime e per gli specializzati, le retribuzioni possono essere decisamente buone.

Operare con professionalità e sicurezza nel settore delle costruzioni sarà sempre più una questione di aggiornamento.

E’ dunque indispensabile negli EE.BB. di settore pensare, progettare ed attuare attività formative legate alle necessità ed ai mutevoli bisogni del comparto delle costruzioni.

Una particolare attenzione sul piano formativo dovrà essere rivolta alle nuove professionalità richieste da: edilizia eco sostenibile, tecniche costruttive legate a minimizzare l’impatto ambientale nella realizzazione o riconversione del patrimonio edilizio e nella realizzazione di moderne infrastrutture.

Nuove tecniche, nuove professioni o nuovi modi di esercitare le vecchie professioni edili già esistenti.

In quest’ottica, diverranno indispensabili gli impiegati tecnici e gli operai specializzati in isolamento termico, nella realizzazione di tetti e lastrici solari - dispersione termica, fotovoltaico -, carpentieri specializzati all’utilizzo del legno quale materiale eco compatibile, specializzati nell’utilizzo di nuove sostanze isolanti, o rimozione e smaltimento delle vecchie in caso di ristrutturazione.

Stabiliti i nuovi e reali bisogni formativi del settore, nelle Scuole Edili la formazione del futuro dovrà basarsi nell'utilizzo sempre più massiccio dell'**elearning** portando direttamente nelle aziende nuovi corsi a distanza.

Utilizzando la formazione a distanza, si supera il concetto di "area materiale" situata in un determinato luogo - sede dell'Ente - assicurando almeno per la parte teorica, un'aula didattica virtuale a distanza alla quale da remoto, i soggetti da formare accedono direttamente dalle proprie aziende o abitazioni.

Si garantisce in tal modo la formazione teorica di prossimità che annulla il concetto di distanza, diminuendo l'onere economico degli spostamenti, riducendo il costo dell'attività formativa e limitando la presenza fisica e l'utilizzo del sito dove svolgere la formazione, prevalentemente alla parte pratica.

Per quanto concerne il nostro territorio, il **Formedil di Bari** ormai da tempo ha prestato particolare attenzione non solo alla formazione di primo accesso ma anche all'aggiornamento professionale in edilizia con una offerta formativa rivolta ad operatori macchine movimento terra, gru, montatori impalcature.

Inoltre, proprio intercettando le nuove e pressanti richieste del mercato in materia di efficientamento energetico degli edifici, l'Ente ha previsto corsi di formazione ed aggiornamento per le professioni oggi maggiormente richieste dalle attività legate ai superbonus quali: specialisti in impiantistica, specialisti in adeguamento strutturale ed infrastrutturale, specialisti installatori di sistemi di isolamento termico a cappotto.

Operare con professionalità in edilizia, significa soprattutto operare in sicurezza tutelando lavoratori ed imprese.

E nelle province Bari e BAT, questo è il compito del **CPT Puglia Centrale**, l'ente bilaterale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, e del **SICE** - l'Associazione nella quale operano i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale.

Entrambi gli Enti sul nostro territorio offrono, attraverso i propri tecnici, consulenza professionale per l'osservanza nei luoghi di lavoro di tutte le normative di sicurezza, garantendo sopralluoghi e visite dirette in cantiere che permettono di individuare gli scenari di rischio e le soluzioni più idonee da adottare.

Il CPT Puglia Centrale è stato altresì, riconosciuto quale "**Ente Asseveratore**" che attesta e certifica in favore delle Imprese, la corretta adozione di modelli organizzativi e gestionali improntati alla tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Inoltre il CPT con l'elaborazione di un proprio progetto denominato "**SafetyApp**", è risultato aggiudicatario di un Bando della Direzione Regionale INAIL di Puglia, ottenendone il cofinanziamento per lo sviluppo.

SafetyApp consente, attraverso l'installazione di un'apposita APP scaricabile direttamente sul proprio smartphone, di cercare in modo semplice, veloce e preciso la fase di lavoro che si desidera affrontare sul cantiere. Per ogni fase di lavoro sono presentate le attività contemplate ed i rischi ad esse connessi.

Per ogni tipologia di rischio sono presenti inoltre video-descrizioni delle misure tecniche di prevenzione.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: WELFARE, DIRITTI E SORVEGLIANZA CONTRATTUALE

Un ruolo di primaria rilevanza nella bilateralità edile è, ovviamente, quello rivestito dalle Casse Edili nel welfare e nella tutela di diritti fondamentali, spesso scarsamente esigibili in un comparto come quello delle costruzioni caratterizzato da forte frammentazione e mobilità degli addetti.

Oltre all'erogazione delle prestazioni contrattuali, le Casse svolgono un compito sociale di primaria importanza per i lavoratori e per le aziende nel contrasto al lavoro nero ed irregolare, favorendo la concorrenza leale tra le Imprese.

Nel nostro territorio, tale compito è diligentemente esercitato dalla Cassa Edile di Bari. Ente ormai considerato per qualità, efficienza e professionalità tra i migliori a livello Nazionale.

Non solo solerzia nell'erogazione dei servizi a lavoratori ed imprese, efficacia nell'espletamento delle funzioni di controllo su denunce e rilascio DURC - comprese le verifiche di congruità -, ma anche capacità di promuovere iniziative e realizzare atti concreti.

Meritevole di particolare menzione in materia di vigilanza contrattuale, è il **Protocollo d'Intesa** siglato tra Cassa Edile ed Ispettorato Territoriale del Lavoro di Bari che prevede forme di scambio di informazioni e dati per favorire accertamenti finalizzati al contrasto dei fenomeni di elusione degli obblighi contrattuali ed al recupero contributivo.

Di non minore valenza per il comparto, è il progetto dei **Cassa Edile Awards**. Sviluppato dalla Cassa Edile di Bari ed organizzato dalla CNCE, il **Cassa Edile Awards** è nato per creare un sistema "etico" tra tutti i soggetti che interagiscono con il sistema e consiste nel riconoscimento di un premio in favore di Imprese, lavoratori e consulenti del lavoro che si sono particolarmente distinti per i loro comportamenti virtuosi.

Un'idea inizialmente audace è diventata un evento di rilevanza nazionale, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, che si terrà a Bologna il prossimo mese di Ottobre in occasione del SAIE - la Fiera delle Costruzioni.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA E DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

La crisi determinata dall'emergenza sanitaria ha avuto ripercussioni anche sulla filiera dell'industria dei materiali da costruzione, anche se tutto sommato, con un impatto leggermente inferiore rispetto a quanto registrato dagli altri comparti della manifattura nazionale.

A fronte di un rilevante crollo delle attività inizialmente determinato dal fermo degli impianti produttivi a causa del lock down pandemico, nei periodi successivi si è verificato un rimbalzo di tutti i valori.

Attualmente, pur considerando la notevole spinta fornita dai bonus, le stime prefigurano anche in questo settore scenari negativi proprio in considerazione degli elevati costi dell'energia e delle materie prime che tra l'altro iniziano a scarseggiare.

Per poter comunque sfruttare appieno le possibilità di rilancio fornite dall'attuazione del PNRR, anche nella filiera dei materiali da costruzione notevole attenzione dovrà essere destinata all'innovazione, poiché sarà sempre più numerosa la richiesta di prodotti ecosostenibili quali: cemento isolante, cemento rinforzato con fibre di carbonio, calcestruzzo autorigenerante, bio mattoni di canapa e calce, pannelli isolanti strutturali, blocchi o pannelli aerocon, legno potenziato.

L'edilizia del futuro prevederà un maggiore utilizzo di materiali cosiddetti "compositi strutturali" più leggeri e resistenti, materiali per rivestimenti a bassa manutenzione, nonché materiali cementizi sempre più performanti. Prodotti altamente innovativi che rigenerano le infrastrutture e garantiscono la vita utile delle singole strutture.

La sostenibilità è oggi un valore strategico ed è fondamentale poter contare sulle innovazioni e sulla rilevanza ambientale che i prodotti da costruzione possono incorporare, perché ogni miglioramento tecnico volto alla salvaguardia dell'ambiente è un tassello importantissimo per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile del settore.

I materiali da costruzione ad alta sostenibilità, saranno il vantaggio competitivo del futuro e potranno garantire la crescita delle Imprese e dell'occupazione.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: CONCERTAZIONE E CONTRATTAZIONE

Attraverso la **concertazione** si raggiungono intese ed ottengono provvedimenti che regolano temi di particolare interesse per lavoratori e cittadini. Il pressing serrato esercitato da CGIL, CISL e UIL e da FENEAL, FILCA e FILLEA nei confronti delle Forze Politiche e del Parlamento, ha finalmente previsto con la Legge di Bilancio 2022, l'estensione del regime agevolato anche ai lavoratori edili che dal 1[^] gennaio di quest'anno, **potranno accedere all'APE sociale una volta raggiunti i 63 anni di età anagrafica ed i 32 anni di anzianità contributiva.**

Un risultato importantissimo che finalmente corona anni di impegno sindacale e consente una maggiore flessibilità in uscita, riconoscendo per il settore edile un principio sacrosanto "non tutti i lavori sono uguali e neanche i lavoratori".

Quando si parla di **contrattazione**, in maniera sempre più frequente non s'intende soltanto attenzione alla pur essenziale implementazione del salario, ma anche consolidamento di ulteriori, importanti obiettivi di welfare in materia di previdenza e sanità integrativa.

In tal senso sono già operativi nel settore edile il fondo di previdenza integrativa **Prevedi** e quello sanitario **Sanedil**.

Quest'ultimo attivo dal 1[^] ottobre 2020, ha opportunamente consentito a tutti i lavoratori delle Imprese edili - compresi familiari ed impiegati -, l'accesso a prestazioni sanitarie identiche su tutto il territorio nazionale.

Per il futuro, anche al fine di rendere maggiormente accessibili e fruibili i servizi offerti da Sanedil, sarebbe opportuno considerare una semplificazione delle procedure di ammissione e valutare l'implementazione del numero di prestazioni garantite in autogestione direttamente da parte del Fondo.

Altrettanto importanti in materia di protezione sociale, sono i fondi di previdenza complementare **Arco** e **Concreto**, nonché il fondo sanitario **Altea** attivi nei comparti del legno, manufatti cementizi, laterizi, cemento e lapidei.

Per quanto attiene i temi più propriamente legati alla contrattazione ed alle trattative per i rinnovi, dopo mesi di serrato confronto lo scorso 3 febbraio 2022 è stato sottoscritto l'accordo del CCNL **edilizia industria**. I punti salienti e qualificanti dell'intesa riguardano investimenti sulla sicurezza e sulla formazione, il contrasto al fenomeno del cosiddetto "sottoinquadramento" ed incentivi ai giovani che scelgono di lavorare nel settore edile.

In particolare, il nuovo contratto rivolge speciale attenzione alla qualificazione delle competenze; alla formazione ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro, grazie anche al contributo concreto degli Enti Bilaterali di settore.

Viene infatti costituito, il *Catalogo Formativo Nazionale* che stabilisce l'espletamento di corsi obbligatori rivolti ai nuovi fabbisogni formativi con particolare attenzione al green building. Inoltre per i dipendenti delle Imprese edili, verranno effettuati dei richiami formativi anticipati rispetto ai tempi previsti dalle vigenti normative in materia.

E' stato altresì contemplato un ulteriore aumento dello 0,20 quale contributo premiale in favore delle aziende che indirizzeranno i propri dipendenti alla formazione.

Per contrastare il sottoinquadramento, agli operai inseriti al primo e secondo livello con un'anzianità aziendale minima che su indicazione del datore di lavoro frequentano corsi di formazione professionalizzante presso gli Enti di settore, saranno garantiti passaggi di qualifica ai livelli superiori.

Particolare attenzione è rivolta alle giovani generazioni e, per incentivare i ragazzi al lavoro in edilizia, viene introdotto un "*premio di ingresso nel settore*" in favore di coloro che entrano nel comparto, da erogarsi al termine dei primi 12 mesi di lavoro presso la stessa Impresa.

Per la parte economica, l'intesa ha previsto un incremento salariale di 92 euro al primo livello, di 107 euro al secondo livello e di 119 euro al terzo.

La soddisfazione per l'ottimo risultato conseguito con il rinnovo del contratto edile, deve indurci a mantenere ancora alta l'attenzione nella difesa dei confini contrattuali e la tutela dei lavoratori nei cantieri.

Da troppo tempo nei cantieri edili unitamente al contratto di riferimento, troviamo applicati alle maestranze un insieme diversificato di svariate tipologie contrattuali economicamente più vantaggiose per alcune Imprese, ma che nulla hanno a che vedere con l'edilizia.

Molto spesso infatti, accade che venga consentito anche ad aziende non propriamente edili, di poter partecipare ad appalti pubblici tipici del settore delle costruzioni.

Ciò comporta la presenza sui cantieri di Aziende che pur svolgendo lavorazioni simili a quelle edili, applicano ai propri dipendenti contratti collettivi di settori merceologici diversi, generando in tal modo una forte disparità concorrenziale tra le Imprese ed impedendo la realizzazione di omogenee condizioni economiche e di tutela.

A pagare le conseguenze di tali atteggiamenti è l'intero sistema di protezione sociale, in cui pur di lavorare vengono svendute le salvaguardie e le garanzie fornite dalla bilateralità edile.

L'industria delle costruzioni, diversamente dagli altri ambiti, realizza sempre prodotti unici spostando di volta in volta la fabbrica in luoghi diversi e creando nuovi manufatti. Il prodotto delle costruzioni è immobile, la fabbrica che lo produce si muove.

All'interno del cantiere si intrecciano lavorazioni complesse e di diverso tipo, avvengono sollevamenti e trasferimenti di materiali pesanti, utilizzo di macchine ed attrezzature che richiedono particolare competenza ed attenzione.

Tutte queste caratteristiche rendono il cantiere edile un luogo unico e non assimilabile ad altri, nel quale convivono specializzazioni diverse che necessitano di adeguata preparazione e soprattutto grande attenzione alla sicurezza degli operatori.

Occorre pertanto proseguire l'azione di contrasto al dumping contrattuale ed al lavoro irregolare, vigilare affinché il contratto edile sia sempre applicato a tutti coloro che svolgono lavorazioni tipiche del settore ed in questa direzione passi avanti sono già stati realizzati con l'emanazione del decreto 143/2021 sulla "congruita" ed il citato D.L. 13/2022 sull'obbligo di applicazione dei contratti edili nei lavori finalizzati alla fruizione dei bonus fiscali edilizi.

Anche il comparto del **cemento e materiali da costruzione**, sia pure in un contesto di crescenti difficoltà dovute all'incremento dei costi dell'energia, ha visto il 15 marzo 2022, concludersi positivamente la trattativa per il rinnovo del contratto.

Gli aspetti più rilevanti riguardano ulteriori investimenti in previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa, tutela della genitorialità e diritto allo studio.

E' stata inoltre istituita la giornata per la sicurezza dei lavoratori che si celebrerà il 28 aprile di ciascun anno.

Gli incrementi salariali anche in questo caso, hanno previsto un aumento medio di € 119 da riconoscersi in tre tranches.

Per quanto attiene lo status delle trattative per i rinnovi contrattuali degli altri comparti di nostra pertinenza, vanno citati il CCNL **Laterizi e Manufatti cementizi**, per il quale è stato avviato il confronto con Andil ed Assobeton, il CCNL **Lapidei** con la presentazione a breve delle proposte per il rinnovo con Marmomacchine ed Anepla, nonché il CCNL **Legno Arredo** la cui vigenza scadrà il prossimo 31 dicembre 2022 e per il quale è in fase di predisposizione la relativa piattaforma rivendicativa.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: RAPPORTI UNITARI NEL TERRITORIO

Il rapporto unitario con gli amici di **FILCA** e **FILLEA** è da ritenersi sicuramente positivo, nella consapevolezza di essere tutti portatori degli stessi interessi.

Tale cognizione, pur nella salvaguardia delle rispettive autonomie politiche, ci impone di restare uniti per continuare a conseguire obiettivi comuni.

La FENEAL di Bari come sempre, non farà certamente mancare la propria leale disponibilità al dialogo, costantemente improntato verso la ricerca di soluzioni unitarie e condivise.

Con tale spirito proseguirà altresì, l'impegno nella cogestione degli Enti Bilaterali edili che a tutt'oggi vedono le nostre Organizzazioni presenziare unitariamente gli organismi, mantenendo sempre posizioni concordi ed attenta condivisione delle scelte politiche ed amministrative.

Del pari dovrà continuare il confronto unitario con l'**ANCE** per addivenire nel più breve tempo possibile al rinnovo del contratto integrativo territoriale Bari – Bat.

Il comparto delle costruzioni del territorio barese che si contraddistingue in ambito Pugliese per dinamicità e capacità, non può privarsi ancora a lungo di un simile strumento di giustizia sociale e legalità. Ne va della ragion d'essere delle nostre Organizzazioni.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: LA CONFEDERALITA'

Consolidando le ragioni dello stare insieme, l'impegno politico ed organizzativo della FENEAL è, come ovvio, basato all'interno di una convinta Confederalità ed in linea con le scelte politiche della UIL.

In tal senso e solo per citare gli ultimi eventi, sono stati da noi totalmente condivisi gli scopi dell'iniziativa nazionale "Mai più Fascismi" del 16 ottobre 2021 a seguito dello scellerato attacco alla sede nazionale della CGIL, nonché le ragioni del dissenso manifestato dalla UIL nei confronti della manovra finanziaria 2022 - considerata insoddisfacente sul fronte del fisco, delle pensioni, delle politiche industriali e del contrasto alla precarietà del lavoro soprattutto per le donne ed i giovani - che hanno portato alla proclamazione dello sciopero generale nazionale tenutosi lo scorso 16 dicembre 2021, con presidio anche a Bari.

"Zero Morti sul Lavoro" è la campagna di sensibilizzazione voluta dalla UIL sulla sicurezza nei luoghi di lavoro a tutti i livelli, alla quale la FENEAL ha convintamente aderito anche attraverso la manifestazione nazionale **#BastaMortiSulLavoro#** tenutasi a Roma il 13 novembre 2021 ed organizzata dai Sindacati dell'edilizia.

Sui temi della sicurezza, l'impegno della nostra Confederazione si è concretizzato anche con l'iniziativa **"UIL in tour - nelle piazze con le persone per ridisegnare l'Italia"**. La tappa Barese si è svolta l'8 novembre 2021 e la FENEAL di Bari era presente al fianco della UIL in Piazza Prefettura, dove si sono tenuti incontri e dibattiti con le altre forze sociali e con la società civile del nostro territorio.

Per quanto attiene il comparto dell'artigianato la nostra Federazione ha intrapreso una proficua collaborazione con il proprio livello Confederale che ha comportato l'avvio di iniziative congiunte di proselitismo con il Delegato di Bacino UIL, al fine di diffondere anche in questo settore la conoscenza delle opportunità offerte dalla bilateralità artigiana attraverso l'EPAB.

La FENEAL di Bari è altresì, fortemente impegnata nelle proprie leghe comunali per garantire i servizi della UIL, in attuazione del sistema "a rete" fortemente voluto dalla nostra Confederazione per favorire crescita, proselitismo e per rispondere al meglio alle richieste ed ai fabbisogni degli iscritti e dei lavoratori.

Su tali basi e nella massima collaborazione, continueremo anche in futuro a proporre le nostre sedi sindacali, come luoghi di riferimento UIL per le necessità dei cittadini.

RIQUALIFICARE IL FUTURO: LA FENEAL DI BARI OGGI E DOMANI

Malgrado le difficoltà, quelli appena trascorsi sono stati per la FENEAL di Bari anni molto impegnativi, ma sicuramente lusinghieri.

Il lavoro costante, l'impegno e la regolare presenza sui luoghi di lavoro e nelle Sedi Comunali, hanno prodotto una importante crescita della Federazione.

Abbiamo aumentato considerevolmente la nostra rappresentatività nel settore edile e nei cosiddetti "posti fissi".

Nella Natuzzi, Società leader mondiale nel comparto del mobile imbottito, l'affiancamento alle nostre RSU e l'attenzione alle necessità dei lavoratori nella gestione delle vertenze aziendali ancora in essere, hanno prodotto un considerevole incremento di consensi e di iscritti.

L'azienda ha presentato in data 2 marzo 2022 presso il Ministero dello Sviluppo Economico, un nuovo piano industriale definito "salotto 4.0" che attraverso nuovi investimenti finanziari, ha lo scopo di innovare le fasi produttive per garantire maggiore efficienza e migliorare la produttività, attuando moderni processi tecnologici di digitalizzazione.

Il nuovo progetto prevede altresì che il modello organizzativo avanzato, già presente nello stabilimento "Graviscella" di Altamura, venga riproposto anche in altri siti produttivi.

Unica nota dolente del piano, è il permanere di circa 300 esuberanti tra le unità lavorative, ma a tal proposito, sussistono garanzie da parte dell'azienda per ricercare con il sindacato, soluzioni condivise che consentano di limitare al massimo l'impatto sociale, attraverso

l'attuazione di strumenti quali: accordi di ricollocazione ed incentivazioni all'esodo.

Nella Cementeria di Barletta del gruppo Buzzi Unicem, le recenti elezioni per le RSU hanno riconfermato la nostra rappresentanza ed altrettanto dicasi per le elezioni delle Rappresentanze Unitarie nella Fassa Bortolo di Bitonto.

In quest'ultima azienda è stato anche siglato l'accordo aziendale di 2^o livello che prevede un aumento degli importi dei buoni pasto ed una riduzione del coefficiente di calcolo - ore lavorate/quintali prodotti - per il raggiungimento del premio di risultato.

Inoltre, al fine di garantire una maggiore efficienza produttiva, è stato pattuito anche un aumento dell'importo del relativo premio annuo che passa da € 150 ad € 200 pro capite.



La FENEALUIL ha celebrato lo scorso settembre 2021, il 70^o anniversario della propria fondazione. Settanta anni di impegno e dedizione al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori per la salvaguardia di tutele e diritti, attraverso la contrattazione ed il confronto democratico.

Attingendo agli insegnamenti del passato, siamo orgogliosi della nostra storia che con passione cerchiamo di onorare, salvaguardare e migliorare attraverso il lavoro quotidiano.

Ma siamo altresì consapevoli che incombe su tutti noi, la responsabilità di costruire i futuri settanta anni della nostra Organizzazione ed in questa direzione, la FENEAL di Bari continuerà ad impegnarsi tutti i giorni per incrementare la crescita ed il proselitismo.

La FENEAL di Bari è una grande e meravigliosa famiglia di cui sono orgoglioso ed alla quale mi onoro di appartenere.

Colleghi, donne e uomini forti e determinati che con il proprio lavoro hanno consentito alla nostra Federazione di raggiungere i risultati di cui siamo fieri e che costituiscono una certezza ed una garanzia per i nuovi modelli organizzativi, il rinnovamento ed il futuro.

A Loro va il mio affettuoso abbraccio ed un sincero ringraziamento per la dedizione che quotidianamente dimostrano in favore dei nostri iscritti e dei lavoratori.

Così come un doveroso ringraziamento va senz'altro ai nostri attivisti, alle RSU, alle RSA, ed ai responsabili delle Camere Sindacali UIL per il Loro sostegno sui luoghi di lavoro e nei Comuni. E' soprattutto attraverso queste donne e questi uomini che si sostanzia il consenso alla FENEAL.

Abbiamo lavorato tanto, ma tantissimo lavoro c'è ancora da fare e da subito assieme a Voi tutti, siamo pronti a ricominciare per regalarci sempre maggiori soddisfazioni e realizzare un domani ancora migliore.

Questo è il nostro impegno per il futuro, questa è la scelta giusta da fare.